



Stefano Fonzi
Giuseppe Tandoi

Un Amore a distanza... focale

Brano Originale per banda e 2 voci recitanti

UN AMORE A DISTANZA... FOCAL
Di Giuseppe Tandoi

CHIARA

Da piccola avevo una Barbie deliziosa. Si chiamava Principessa, aveva i capelli biondi riccioluti, proprio come me, ed era vestita da sposa, con un abito bianco d'organza. Ne ero veramente orgogliosa. La portavo sempre con me in un piccolo cestino di vimini. La sistemavo all'interno e la ricoprivo con un fazzoletto per difenderla dal sole, troppo forte per la sua pelle delicata. Rischiava di prendersi l'eritema, proprio come succedeva a me, avendo anch'io la carnagione chiara. Non per altro il mio nome è Chiara.

Con lei passeggiavo per le strade del mio quartiere, un'ampia collina verde di villette tutte uguali. Un luogo tranquillo dove potevo giocare senza rischi.

Io avevo occhi solo per la mia Principessa. Il mondo dei grandi non mi interessava, l'avevo cancellato in un cumulo di macchie sfocate.

LUCIO

Da piccolo ero una vera peste. Almeno così mi definiva la mamma. In realtà ero una povera vittima del destino. Il problema era che tornavo a casa sempre sporco di fango e non c'era mai modo di nascondere alla mamma. Lei si arrabbiava sempre con me. Ma non era colpa mia! Erano le pozzanghere: apparivano a tradimento sotto di me! Mia madre non mi credeva. Era convinta che lo facessi apposta, minacciava di togliermi la macchinina e allora io piangevo e chiedevo perdono. Toglimi tutto, ma non la mia adorata macchinina, la mia Testa Rossa! Già, perché era quando sfrecciavo con lei, per le stradine di collina del mio quartiere di villette uguali, che finivo per infangarmi i piedi. Ma io le pozzanghere proprie non le vedevo! Erano delle traditrici. E loro complice era la mondezza che la gente lasciava per strada e che io finivo sempre per investire. Le prime volte mi fermavo, temendo di aver preso un essere vivente, ma poi, scoprendo che era sempre immondizia, avevo smesso di fermarmi. Certo, alle volte sarebbe stato opportuno fermarsi, giusto per evitare gli urli della mamma. Il fango lo tollerava meglio, la cacca dei cani la mandava davvero in bestia! Ma che ci potevo fare, per me esisteva solo la mia mitica Testa Rossa, tutto il resto del mondo era solo una macchia sfocata.

CHIARA

Una mattina d'estate si mise improvvisamente a piovere a dirotto e io fuggii verso casa. Nella frenesia della corsa, Principessa sguscì via dal cestino, precipitando sul marciapiede. Ero così presa dal timore dei fulmini che non me ne accorsi e continuai diritto verso casa, ignara che di lì a poco si sarebbe consumata un'immane tragedia!

LUCIO

Mentre pioveva, io aspettavo riparato sotto un albero. Non appena la pioggia finì, ritornai verso casa. Mi infangai fino al collo, ma mi divertii un mondo con tutta quell'acqua che schizzava al mio passaggio. Giunto in prossimità di casa, sentii ad un certo punto un lieve sobbalzo. Le ruote di destra avevano schiacciato qualcosa... Come al solito non mi fermai e proseguii incurante.

CHIARA

Non riesco a darmi pace, mentre tornavo sui miei passi alla ricerca della mia adorata Principessa. Temevo che fosse scappata con un uomo, oppure che fosse stata divorata da un drago o peggio che l'avesse rapita Babbo Natale per regalarla ad una bambina più brava di me!

Mentre la mia testolina formulava questi tristi pensieri, ecco che da lontano, intravidi sulla strada, una macchia sfocata. Mi avvicinai e distinsi la mia amata Principessa. Non riesco a credere all'orrore che si presentò davanti ai miei occhi. Al posto dei suoi delicati capelli biondi era apparso

dischi magici: improvvisamente i simboli sfocati sul pannello luminoso diventarono delle chiare manine poste in posizioni diverse. Riuscivo a vederle! Fu così che si risolse l'arcano. Ero Miope! Il giorno dopo mi portarono in un negozio completamente tappezzato di occhiali sulle pareti, per scegliere i miei primi occhiali. Quando tre giorni dopo andai a ritirare gli occhiali nuovi, ebbi la sfortuna di incontrare la mia vicina. Pure lei era lì per il suo primo paio d'occhiali. Anche lei era miope! I nostri genitori finsero di non conoscersi. Così facemmo anche noi bambini. Io uscì dal negozio con un paio di occhiali dalla montatura rossa scintillante come la mia Testa Rossa. A lato, su una stanghetta vi era raffigurato il Cavallino della Ferrari.

CHIARA

Una montatura orrenda! La mia invece era deliziosa, rosa shocking con la firma di Barbie! Da quel giorno che il mondo divenne chiaro ai miei occhi, mi divenne insopportabile scambiare sguardi con l'odiato vicino. Decisi di ignorarlo totalmente! Non era degno delle mie cattiverie.

LUCIO

Già, perché perdere tempo con una stupida femminuccia. Avevo altri duelli da combattere, con i maschi come me. Anch'io cessai le ostilità ed iniziai una guerra fredda d'indifferenza.

CHIARA

Passarono gli anni e del mio vicino non seppi più nulla, anche se spesso mi capitava di vederlo. Iniziai le scuole superiori. Ero costretta a prendere l'autobus. Purtroppo anche il mio vicino, di cui non sapevo il nome, prendeva lo stesso autobus per andare a scuola. Per fortuna grazie agli altri pendolari, riuscivo a tenerlo lontano. Ovviamente i miei occhiali erano cambiati, avevo una montatura da segretaria professionale, senza la firma Barbie. Il colore, ovviamente, era lo stesso: rosa shocking!

LUCIO

I miei primi occhiali li avevo conservati gelosamente in cantina, nel piccolo portabagagli della mia macchinina, rimasta ancora senza ruote. Mia madre mi aveva convinto a prendere una montatura da bravo ragazzo, con delle enormi lenti rotonde. Il colore però l'avevo scelto io. Rosso, in ricordo dei vecchi tempi. Non ebbero molto successo tra le ragazze che, infatti, mi avevano ribattezzato mister Magoo!

Fu così che, terminate le superiori, detti una svolta alla mia vita, smisi di studiare e iniziai a lavorare in un negozio di abbigliamento, la mattina, e in un pub, la sera.

Dopo il liceo non ebbi più modo di incontrare la mia odiata vicina. Io continuavo a prendere l'autobus delle 7, lei non più. E la sera tornavo sempre tardi a casa e non mi era più capitato di vederla. Me ne ero ormai dimenticato.

CHIARA

Dopo le superiori mi iscrissi all'università. Potevo finalmente alzarmi più tardi e non ero costretta a prendere l'autobus delle 7, dove incontravo il mio vicino.

Un giorno, salii sull'autobus delle 9. Sentii sotto i piedi qualcosa frantumarsi. Alzai la scarpa e scoprii dei frammenti di una lente. Qualche povero sfigato doveva aver perso gli occhiali! Chissà poi chi glieli aveva schiacciati riducendoli in quel modo? Per fortuna a me cose del genere non succedevano mai!

Mentre aspettavo seduta, fuori iniziò a riversarsi un vero diluvio universale. Fui presa dal panico perché non avevo l'ombrello!

Nel momento in cui si spalancarono le porte, i passeggeri si fiondarono fuori come cavalli impazziti. Io, che ero davanti, ricevetti una terribile spinta che mi fece piombare a terra. Per fortuna attutii la caduta con le mani, salvandomi il volto. Non riuscii però a salvare gli occhiali che finirono sotto le zampe furiose della gente. A testoni li recuperai, erano frantumati!

(a Chiara)

Ma non è finita qui. Il mio datore di lavoro ha avuto un lutto stamattina e mi ha lasciato fuori, sotto l'acquazzone e senza ombrello! E tu che fai sotto la pioggia?

CHIARA

(a Lucio)

Stavo andando all'università per un esame importante, ma senza occhiali è inutile. E' un esame scritto di Inglese.

LUCIO

(a Chiara)

Io, dopo il liceo, ho deciso di mettere da parte un po' di soldi per trasferirmi in Australia.

CHIARA

(a Lucio)

In Australia? Dici sul serio. Anch'io ho voglio trasferirmi in Australia. E' per questo che studio lingue!

LUCIO

(a Chiara)

Che strana coincidenza! Vuol dire che forse ci incontreremo in Australia!

CHIARA

(a Lucio)

E' più probabile ad un ottico, per rifarci gli occhiali!
...sta spiovento! Finalmente! Beh... io devo andare. E' stato un piacere conoscerti!

LUCIO

(a Chiara)

Anche per me... Ti andrebbe, domenica prossima, di prenderci un gelato insieme?

CHIARA

(a Lucio)

Va bene, accetto con piacere. Dove?

LUCIO

(a Chiara)

Al parco alle nove, davanti alla fontana, così non ci sbagliamo! Chissà se ci riconosceremo con gli occhiali?

CHIARA

(tra sé e sé)

Ci scambiamo i numeri di telefono e ci salutammo. Saltai l'università. La rabbia era passata, anzi ero contenta di aver conosciuto Lucio... era un ragazzo interessante... Fremevo dalla voglia di rincontrarlo.

LUCIO

(tra sé e sé)

Ero su di giri. Non riesco a credere di aver conosciuto una ragazza così simpatica! La mattina dell'appuntamento mi svegliai un'ora prima per prepararmi. Ero bellissimo, con i mie occhiali nuovi di zecca, dalla montatura fashion e sottile, ma sempre rossa!

Sei proprio un cafone, non sei cresciuto affatto! Tu, come cavolo ti chiami, tieniti la tua panchina.
Mi troverò un altro posto!

(tra sé e sé)

Fu così che feci un passo indietro e chiamai Lucio.

LUCIO

(tra sé e sé)

Mentre lei si mise al cellulare, iniziò a squillare il mio. Era Chiara che mi chiamava.

Risposi con un: Chiara!

CHIARA

Lucio!

(tra sé e sé)

Ci guardammo sgomenti.

LUCIO

(a Chiara)

Sei tu Chiara?

CHIARA

(a Lucio)

Tu sei Lucio! Non è possibile! Come ho fatto a non riconoscerti? Pirata che non sei altro!

LUCIO

(a Chiara)

Come, come? Pirata? Ma se sei stata tu a rubarmi le ruote della macchinina!

CHIARA

(a Lucio)

Quella è stata la giusta vendetta per la mia bambola che hai investito con la macchinina!

LUCIO

(a Chiara)

Io non ho mai investito nessuna bambola!

CHIARA

(a Lucio)

E io dovrei credere a questo! Confessa, l'hai fatto apposta!

LUCIO

(a Chiara)

No, ti sbagli. Non mi ricordo assolutamente della tua bambola.

CHIARA

(a Lucio)

Sei un bugiardo! O forse eri così miope che non l'hai neppure vista!

(tra sé e sé)

A quella frase Lucio rimase senza parole, spalancando gli occhi e anch'io mi bloccai sgomenta.

Poteva essere, quella, la verità. Era stato probabilmente solo un incidente!

(a Lucio)

Non mi interessa ormai! Non ti ho mai sopportato e non ti voglio più vedere!

CHIARA

(a Lucio)

No, non è stata colpa tua... sono io che devo scusarmi per la reazione esagerata che ho avuto!

LUCIO

(a Chiara)

Va bene..., ci perdoniamo a vicenda. (i due ridono). Non dovevamo prenderci un gelato insieme?

CHIARA

(a Lucio)

Sì..., al parco, ma questa volta prendiamo l'autobus insieme, così non ci perdiamo di vista!

(I due scoppiano a ridere.)

LUCIO

(tra sé e sé)

Dopo pochi istanti ci ritrovammo sull'autobus, questa volta seduti uno a fianco all'altra, mano nella mano, senza occhiali, ma indossando le lenti a contatto.

Fu l'inizio di questa nostra storia... "a distanza focale"!

Un amore a distanza... focale

Musica Stefano Fonzi
Testo Giuseppe Tandoi

$\bullet = 64$

(guida cl solo)
Piccolo
(guida cl solo)
Flute
(guida cl solo)
Oboe
Bassoon
1 SOLO
Clarinet in Bb 1
p
(guida cl solo)
Clarinet in Bb 2
(guida cl solo)
Clarinet in Sib 3
Opz.
Bass Clarinet
Suona
Alto Sax.
(guida cl solo)
Tenor Sax.
(guida cl solo)
Baritone Sax.

DA PICCOLA...

(guida cl solo)
Trumpet in Bb 1
(guida cl solo)
Trumpet in Bb 2
(guida cl solo)
Trumpet in Bb 3
(guida cl solo)
Horn in F 1
(guida cl solo)
Horn in F 2
(guida cl solo)
Tenor Trombone
(guida cl solo)
Bass Trombone
(guida cl solo)
Euphonium
(guida cl solo)
Tuba
(guida cl solo)
Contrabass
(guida cl solo)
Timpani
Glockenspiel
Xylophone
(guida cl solo)
Drum Set
Percussion 1
Percussion 2

29

Picc.

Fl.

Ob.

Bsn.

B♭ Cl. 1

B♭ Cl. 2

Cl. Sib. 3

B. Cl.

A. Sx.

T. Sx.

B. Sx.

29

B♭ Tpt. 1

B♭ Tpt. 2

B♭ Tpt. 3

Hn. 1

Hn. 2

T. Tbn.

B. Tbn.

Euph.

Tuba

Cb.

CON SORDINA HARMON

mf CON SORDINA HARMON

mf CON SORDINA HARMON

mf

ff

ff

29

Timp.

Glk.

Xyl.

D. S.

Perc. 1

Perc. 2

64

Picc. -
Fl. -
Ob. -
Bsn. -
B♭ Cl. 1 -
B♭ Cl. 2 -
Cl. Sib. 3 -
B. Cl. -
A. Sx. -
T. Sx. -
B. Sx. -

64

B♭ Tpt. 1 -
B♭ Tpt. 2 -
B♭ Tpt. 3 -
Hn. 1 -
Hn. 2 -
T. Tbn. -
B. Tbn. -
Euph. -
Tuba -
Cb. -

64

Timp. -
Glk. -
Xyl. -
D. S. -
Perc. 1 -
Perc. 2 -

(Voce sola)

♩ = 128

99

Picc.
Fl.
Ob.
Bsn.
B♭ Cl. 1
B♭ Cl. 2
Cl. Sib. 3
B. Cl.
A. Sx.
T. Sx.
B. Sx.

PIU' BRAVA DI ME

MENTRE...

99

B♭ Tpt. 1
B♭ Tpt. 2
B♭ Tpt. 3
Hn. 1
Hn. 2
T. Tbn.
B. Tbn.
Euph.
Tuba
Cb.
99
Timp.
Gik.
Xyl.
D. S.
Perc. 1
Perc. 2

mf

WOOD BLOCK

Picc.
Fl.
Ob.
Bsn.
B♭ Cl. 1
B♭ Cl. 2
Cl. Sib. 3
B. Cl.
A. Sx.
T. Sx.
B. Sx.

I PIEDI...

ISPEZIONAI
IL GIARDINO

B♭ Tpt. 1
B♭ Tpt. 2
B♭ Tpt. 3
Hn. 1
Hn. 2
T. Tbn.
B. Tbn.
Euph.
Tuba
Cb.
Timp.
Glk.
Xyl.
D. S.
Perc. 1
Perc. 2

170

Picc.

Fl.

Ob.

Bsn.

B♭ Cl. 1

B♭ Cl. 2

Cl. Sib. 3

B. Cl.

A. Sx.

T. Sx.

B. Sx.

170

B♭ Tpt. 1

B♭ Tpt. 2

B♭ Tpt. 3

Hn. 1

Hn. 2

T. Tbn.

B. Tbn.

Euph.

Tuba

Cb.

170

Timp.

Glk.

Xyl.

D. S.

Perc. 1

Perc. 2

PIATTI a 2

(Voce sola)

♩=90

(cl solo)

Picc.

Fl.

Ob.

Bsn.

B♭ Cl. 1

B♭ Cl. 2

Cl. Sib. 3

B. Cl.

A. Sx.

T. Sx.

B. Sx.

1^o SOLO
f

DA QUEL GIORNO...

LA LA LA

B♭ Tpt. 1

B♭ Tpt. 2

B♭ Tpt. 3

Hn. 1

Hn. 2

T. Tbn.

B. Tbn.

Euph.

Tuba

Cb.

204

Timp.

Glk.

Xyl.

D. S.

Perc. 1

Perc. 2

246

Picc. FL. Ob. Bsn. B. Cl. 1 B. Cl. 2 Cl. Sib. 3 B. Cl. A. Sx. T. Sx. B. Sx.

246

B^b Tpt. 1 B^b Tpt. 2 Bb Tpt. 3 Hn. 1 Hn. 2 T. Tbn. B. Tbn. Euph. Tuba Cb.

246

Timp. Glk. Xyl. D. S. Perc. 1 Perc. 2

